

IL FEMMINICIDIO

Sangue in via dell'Arcoveggio

Delitto Matteuzzi, la Procura «Lei si è ribellata e lui l'ha uccisa Padovani merita l'ergastolo»

La requisitoria delle pm: «L'aveva ridotta alla sottomissione, allontanandola da amici e parenti. Lei viveva nel terrore, asservita e irriconoscibile: quando ha scelto di liberarsi, l'ha punita»

di **Federica Orlandi**



«**Alessandra** Matteuzzi è stata uccisa da Giovanni Padovani ben prima che le togliesse la vita. Con la sua condotta padronale, invasiva, asfissiante, l'ha annullata e annichilita. Ha ridotto una donna forte e determinata a una condizione di sottomissione che la rendeva irriconoscibile. E quando alla fine si è ribellata, l'ha uccisa. L'ha punita. Non per presunti tradimenti, che peraltro esistevano solo nella sua testa. Ma per la sua insubordinazione nel ribellarsi alle sue condizioni». Una requisitoria durata quattro ore, quella del procuratore aggiunto Lucia Russo e del sostituto Francesca Rago. Le quali alla fine hanno formulato alla Corte d'assise presieduta dal giudice Domenico Pasquariello la richiesta di condanna più dura: l'ergastolo. Ergastolo per chi ha cancellato una vita e per «le abiette ragioni scatenanti e la ferocia nella consumazione del crimine, la mancanza di pentimento, il provocatorio comportamento processuale dell'imputato che ha simulato sintomi inesistenti in sede di perizia psichiatrica, convinto di trarne un beneficio», sottolineano le pm.

La Procura ha difatti ripercorso la dinamica dell'omicidio di Alessandra Matteuzzi, assassinata a 56 anni a martellate, calci, pugni e colpi di panchina dall'ex Giovanni Padovani, il 23 agosto 2022. Un delitto «di inaudita violenza», come ricostruito anche dai testimoni che vi hanno assistito e dallo stesso Padovani. «Un'apparente collaborazione con gli inquirenti non certo mirata a dare un contributo alle indagini - specifica la Procura -, bensì a rivendicare l'omicidio, proprio come aveva annunciato in chat ai suoi compagni di squadra e nella lettera scritta sul cellulare già il 2 luglio 2022». Su intenzioni di Padovani e pre-

«**GELOSIA MORBOSA**»

**«Ne ha voluto deturpare la bellezza
Illustrò le intenzioni
già in chat e appunti»**



Giovanni Padovani in una pausa dell'udienza durante il suo processo: è accusato di omicidio pluriaggravato. Sotto, il presidente della Corte d'assise Domenico Pasquariello e, a destra, il procuratore aggiunto Lucia Russo



meditazione del delitto, la Procura non ha dubbi: «Non solo gli appunti e i messaggi a madre e amici anticipavano quanto aveva in mente, ma lui l'ha ben spiegato ai vicini di casa di Alessandra mentre questi cercavano invano di salvarla, quella tragica sera: non m'importa di andare in carcere, diceva, l'importante è che muoia lei».

Le pm hanno analizzato la fondatezza delle aggravanti contestate, cioè legame affettivo con la vittima, stalking, futili motivi, premeditazione. «Padovani ha destabilizzato la vita di Matteuzzi, rendendola sua succube. L'ha allontanata dagli amici, riducendola a vivere isolata e nel terrore», chiarisce la pm Rago, già titolare del fascicolo proprio

per stalking aperto dopo le denunce di Matteuzzi, un mese prima di essere uccisa. «La persecuzione nei confronti di Alessandra è stata un'escalation iniziata già agli albori della loro relazione», non una «morbosità reciproca» come lamentato da Padovani, bensì una «devastazione» in cui la scelta della vittima «di assecondarlo e stare con lui il giorno prima del delitto le ha semplicemente regalato qualche ora di vita in più». Già, perché appena ha deciso di ribellarsi, lui «l'ha uccisa con inaudita violenza, deturpandola per cancellarne connotati e bellezza», sottolinea Russo. Allora, «la gelosia morbosa e ossessiva» di Padovani concretizza «l'aggravante dei motivi abietti: il desi-

derio di possederla ne ha punito l'insubordinazione del volerlo lasciare».

Padovani, seduto accanto al suo avvocato Gabriele Bordoni, è rimasto imperturbabile anche alle descrizioni più crude del suo delitto. Solo il video mostrato in aula dall'avvocato di parte civile Chiara Rinaldi lo ha brevemente scosso dal torpore. Alla sua destra, la madre Virginia non ha mai alzato lo sguardo, il viso affondato nelle mani. A fine udienza, si sono scambiati un bacio. In lacrime invece la sorella di Alessandra, Stefania (parte civile con l'avvocato Antonio Petroncini) e diverse amiche. Il 22 gennaio toccherà parlare alle ultime parti civili e alla difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rigettate
due istanze**

LA DIFESA



Secondo «no» alla risonanza
Chiesta dall'avvocato Bordoni

La Corte d'Assise ha rigettato le istanze della difesa di Giovanni Padovani, avvocato Gabriele Bordoni (foto), di eseguire la risonanza magnetica cerebrale sull'uomo accusato dell'omicidio pluriaggravato di Alessandra Matteuzzi e di sentire come testimone la psichiatra che lo ebbe in cura nel reparto psichiatrico del carcere di Piacenza, evidenziandone condizioni psichiche alterate. La prima istanza, presentata e respinta già alla scorsa udienza, è stata ribadita producendo estratti di studi degli stessi periti nominati dalla Corte per approfondire le condizioni del ventottenne, che ne sottolineavano l'importanza. Ma non c'è stato nulla da fare, nonostante Bordoni abbia rimarcato come sia questo un esame che le difese di norma cercano di sfuggire proprio per il suo carattere oggettivo. «Restano però alcuni temi da vagliare - riflette l'avvocato che la Procura ieri ha chiesto l'ergastolo per il suo assistito -. In aula, si è ribadito che il rapporto di Padovani con Matteuzzi era 'morboso e ossessivo', di 'gelosia patologica': termini che non si conciliano con la piena capacità di intendere e volere affermata dai periti. E ancora non si spiega come mai Matteuzzi, che aveva denunciato l'ex per stalking e aveva ricevuto dai carabinieri la raccomandazione di chiamarli non appena avesse anche solo sospettato una partenza di lui dalla Sicilia per raggiungerla, il 22 agosto non lo fece e nemmeno la mattina dopo, quando, avendolo bloccato su tutti i canali comunicativi, era facile prevederne una reazione».